

TESTAMENTO SPIRITUALE DI DON PIGI

«Alla S.S. Trinità, Padre, Figlio e Spirito santo rendo l'anima mia. È come è, Signore. Tu avvolgila nella misericordia e portala in Paradiso, esaudendo anche la preghiera che ti fa la Madonna, Madre tua e mia, a cui migliaia e migliaia di volte ho supplicato: «Prega per me peccatore, adesso e nell'ora della mia morte. Amen».

Con queste parole, eredità spirituale dello zio don Norberto desidero incominciare queste mie righe con l'intenzione di immergermi con voi nel fluire torrenziale della Grazia che scorre veloce trasportando le ricchezze passate, irrigando *l'humus* del presente e fecondando la visione positiva del futuro.

Raccogliendo le ricchezze passate, posso dire di avere avuto la gioia di educare bambini, ragazzi e giovani negli anni del mio Sacerdozio nella Parrocchia di San Marco in Milano, dove ho incontrato l'accoglienza di famiglie affascinate dalla visione di una Chiesa Conciliare che si realizzava con tutta la nostra passione, di giorno in giorno, sotto i nostri sguardi carichi di stupore; sono poi stato chiamato a guidare la parrocchia di Sant'Eustorgio, grembo di una nuova visione: quella di una parrocchia in fiamme, così come la Grazia dello Spirito santo l'ha saputa davvero trasformare.

Mi sono visto travolgere dal fiume impetuoso della Grazia che, traboccando di cuore in cuore, di famiglia in famiglia, di parrocchia in parrocchia, raggiungeva ancora gli estremi confini della terra con un annuncio rinnovato dall'entusiasmo di chi, vivendolo, trasmetteva l'amore del Vangelo di Gesù: un dono tanto grande da non passare inosservato alla Santa Sede, che mi chiamava a dare un'identità giuridica all'esperienza delle Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione. Questa diventava così strumento affinché quel carisma, che aveva animato la parrocchia di sant'Eustorgio insieme a molte altre, continuasse ad essere elargito dalla Chiesa come dono dello Spirito di Cristo ad ogni battezzato chiamato ad interpretarlo nella concretezza della vita con un annuncio intelligente e credibile.

Quante grazie, o Signore! Ho io corrisposto? E quante anime a me affidate! Ho fatto ad esse tutto il bene che avrei dovuto? Cosa ha sperato da me la Chiesa? O Signore, tu sai in quante cose ho mancato: perdonami!

Perdonatemi anche voi, miei Fratelli in Gesù Cristo, di tutto il bene che vi è mancato a causa mia. Male non credo di averne fatto a nessuno, almeno volutamente, anzi vi posso assicurare di avervi tutti molto, molto amato.

Anche voi mi avete amato: in famiglia e in parrocchia, nella fraternità dei molti sacerdoti e laici con cui ho vissuto la comunione di vita, a partire da quella Eucaristica. Ovunque, a Milano e nel mondo, ho avuto attestazioni di un affetto superiore al merito: ve ne ringrazio.

Ora, se volete dimostrare che il vostro amore non cessa, oltre che pregare per me, rendete efficace l'opera che il Signore mi ha invitato a compiere attraverso voi: io continuerò ad affiancare la vostra generosa risposta, perché il dono che ci è stato fatto può continuare ad essere tale solo nella misura in cui continua ad essere donato.

Condivido ancora, come peraltro sto facendo per queste mie raccomandazioni, la verità di alcune parole di una Lettera Pastorale scritta dallo zio don Norberto, arcivescovo e "Principe" di Fermo nel 1963, anno che l'Arcidiocesi Fermana era invitata a vivere come «Anno della bontà»: *«Siate buoni! [...] Quando un uomo si dice ed è veramente buono? Un uomo si dice ed è veramente buono quando ama, desidera e si compiace del bene, tanto se lo trova in sé [stesso] quanto se lo trova negli altri».*

Amate! L'amore è la chiave di volta che sorregge il Vangelo e l'unica possibilità di incontrare davvero Gesù, nostra speranza.

Conservate la fede, la fede viva, piena che è adesione convinta e coraggiosa alla verità del Vangelo, che è l'amore sovrabbondante di Dio, quale ci insegna la Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, di cui è gloria grande e grazia essere figli.

Fate di tutto per comunicare la vostra fede, affinché cresca in voi e attraverso di voi in tutti i fratelli che Dio mette sul vostro cammino quotidiano: in famiglia, al lavoro, nello svago..

Siate costanti nella preghiera e premurosi nel servizio amorevole e sincero e così sarete testimoni credibili dell'amore che vi ha chiamati.

Miei cari fratelli e sorelle di tutte le Cellule disseminate in tutto il mondo, a voi si rivolge la mia parola con tenerezza: abbiamo insieme pregato e lavorato e pianto. Vi ringrazio dei conforti che mi avete dato con l'obbedienza operosa al Vangelo e con la vostra fede. Vi ringrazio dei buoni esempi con cui mi avete edificato. Che cosa non avrebbe ottenuto da Voi un prete capace di precedervi con la virtù e la preghiera? Perdonatemi di non averlo saputo fare. Pregherò Gesù, Buon Pastore delle anime, perché lo sappia fare il mio successore.

Sostenete sempre i vostri parroci, in comunione con i Vescovi delle vostre Diocesi e con il nostro amatissimo papa Francesco, affinché ogni vostra Parrocchia sia segno e strumento di una fede vivificata dallo Spirito Santo e vivificante per la potenza dello Spirito del Risorto che, lasciandoci il Mandato cui abbiamo risposto, ci assicura di essere con noi sempre, fino all'ultimo giorno. Siate santi dunque e senza paura, ma carichi di gioia, celebrate e vivete l'Eucarestia!

Se riuscirò a giungere in Paradiso, dove già tanti cari mi aspettano, vi aiuterò con le mie preghiere, parrocchia per parrocchia, famiglia per famiglia, anima per anima, perché ci possiamo un giorno trovare tutti salvi nella Chiesa del Padre! Così sia!